

*“All’uomo disse:” Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba campestre.*

*Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!”.*

*L’uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì.*

*Il Signore Dio disse allora:” Ecco l’uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva sempre!”.*

*Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto”. (Gn 3,17-23).*

Ecco: per me Romilda Del Pra è stata questa umanità, scacciata dall’Eden, e costretta a scontrarsi quotidianamente con le passioni della natura per sopravvivere. Ma per restare in vita in maniera intelligente, non bisogna subirla, ma, al contrario, combatterla giorno per giorno altrimenti si soccombe. E Romilda ha amato quella natura dolce e tremenda, dove il Signore l’aveva posta, contrastandola. Ma per essere combattenti bisogna avere un carattere forte che non sempre si dimostra condiscendente e abbordabile. E negli eventi della sua vita ha dovuto cavarsela, molto spesso da sola, sorretta proprio dal suo temperamento e dalla fede, in una battaglia che non conosceva tregua. Dolce e severa coi giovani, rispettosa coi tanti preti che ha incontrato, dura e ironica con se stessa, con i pari grado, cogli amministratori politici; con la gente in definitiva. Sommava la vitalità dell’umano: era donna-uomo. La sua è stata un’educazione originata dalla natura, dal silenzio, dalla meditazione, dalla solitudine: patrimonio offerto a tanti viandanti. Come tanti poteva farne a meno del cervello, ma scoprì la sete della risposta dove c’era un perché che non fosse mistero. Non sempre compresa e non sempre comprendente. Amava senza odiare. Amava nella forma forte e selvatica dell’uomo del Giardino dove il bello ed il cattivo è vissuto nell’essenziale. Nel Giardino non era l’uomo che comandava, anche se era libero, certo, ma sulla terra usava la sua libertà per vivere. È l’uomo uscito dal Giardino che ha imposto regole e leggi e per difenderle ha usato le bombe. Al funerale di suor Laura Mainetti, accoltellata qualche tempo fa da tre ragazze a Chiavenna, l’Arciprete mi raccontava che si è scagliata contro le insegnanti che piagnucolavano perché, diceva, durante la guerra era quello il clima che si viveva quotidianamente e le donne erano ben più vigorose. In un momento di serena lucidità, durante la sua malattia, ha

chiesto perdono ai parenti per il suo comportamento, ma la sua istanza si è forse sminuita nei pensieri per l'eredità: avviene, raramente, ma capitata. Per noi che l'abbiamo conosciuta è comunque una grande perdita che sapeva di quel Giardino mentre per quelli che non l'hanno conosciuta, e saliranno in Codera, non resta che fiutare il suo pensiero che risuona nelle sue poesie: quelle e comunque, resteranno ancora per molto in sua testimonianza. Dopo tanta faticosa strada: ben arrivata, Romilda!

8 dicembre 1918 - † 8 gennaio 2010

(8 gennaio 1941 ricorre la data di morte di Baden Powell fondatore degli Scout)